

La condizione femminile



Powerofflowers/Shutterstock

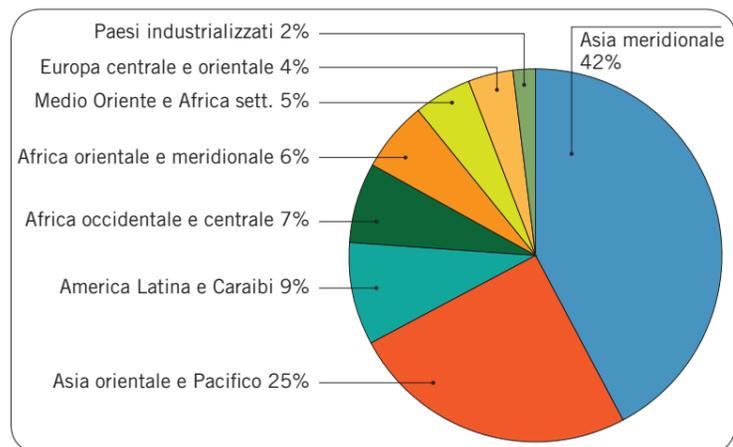
1. La condizione femminile

Parlare della **condizione femminile** significa interrogarsi sul ruolo della donna nel mondo di oggi, valutare le disuguaglianze nelle condizioni di vita e nelle opportunità concesse a entrambi i sessi, prendere atto dei progressi che le donne hanno compiuto nel corso dei secoli per conquistare un posto migliore nella società in cui vivono.

2. La disuguaglianza tra i generi

Malgrado le conquiste sociali e materiali degli ultimi decenni, esistono ancora forti **disuguaglianze tra i generi**: questo è molto evidente soprattutto nei paesi meno sviluppati. In queste aree, le donne sono generalmente meno istruite degli uomini ed economicamente più deboli, hanno minore accesso ai bisogni fondamentali, come cibo e cure mediche.

Figura 1 Percentuale di spose bambine, per regione. Quasi la metà di tutte le spose bambine del mondo vive in Asia meridionale: in particolare, una su tre vive in India. (Fonte: UNICEF)



3. I matrimoni precoci e le spose bambine

In molti paesi del mondo è diffusa la pratica dei **matrimoni precoci**, che riguarda i giovani nella fascia d'età tra i 15 e i 18 anni. Sono le femmine le principali vittime dei matrimoni forzati: oltre 720 milioni di donne si sono sposate prima dei 18 anni con uomini molto più vecchi e mai incontrati prima. Circa 250 milioni di queste donne si sono sposate prima dei 15 anni: si tratta delle cosiddette **spose bambine**. Il fenomeno dei matrimoni precoci è diffuso soprattutto nell'Asia meridionale e nell'Africa subsahariana (**Figura 1**).

4. I diritti delle donne nei paesi islamici

A volte, più che i fattori economici, sono gli **aspetti culturali e religiosi** a influire sulle disuguaglianze di genere. Per esempio, nei **paesi islamici** prevale una mentalità conservatrice che discrimina la donna e la costringe a vivere in una situazione **subalterna**. In diversi stati a maggioranza islamica vige una netta separazione tra spazi maschili e femminili, e la partecipazione femminile alla vita politica e sociale è scarsa. Sono imposti il velo o altri tipi di abbigliamento per celare le forme del corpo, e spesso le donne sono vittime di violenze non punite dalla legge.

5. I diritti delle donne nei paesi democratici

Nei **paesi democratici** i diritti delle donne sono legalmente riconosciuti, le donne sono inserite in tutti i campi della vita sociale, economica e politica e possono determinare il proprio ruolo in modo autonomo. Tuttavia, soprattutto in ambito lavorativo, ci sono ancora diversi ostacoli da superare: infatti, sono poche le donne che occupano posizioni di primo piano nelle aziende e nei partiti politici, e moltissime faticano a conciliare la vita domestica con quella professionale.

6. La differenza salariale

In generale, le donne guadagnano quasi la metà di quello che guadagnano gli uomini, anche quando svolgono un lavoro di pari grado. Secondo un indice che misura la paga oraria, nell'**Unione Europea** le donne in media guadagnano il 16,7% in meno degli uomini. Questa **forbice** varia a seconda dei Paesi: è inferiore al 10% in Slovenia, Malta, Polonia, Italia, Lussemburgo e Romania, mentre supera il 20% in Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Germania, Austria ed Estonia.

7. Il Global Gender Gap Index

Il World Economic Forum, nel 2006, ha introdotto il **Global Gender Gap Index**, che misura l'equità di genere, all'interno di un paese, basandosi su quattro indicatori: l'accesso alla salute e all'istruzione, la presenza politica, la partecipazione alla vita economica e le opportunità lavorative (**Figura 2**). Il primo posto è occupato dall'Islanda, dove, nel 2018, è entrata in vigore una legge che prevede multe per le aziende che non pagano uomini e donne allo stesso modo.

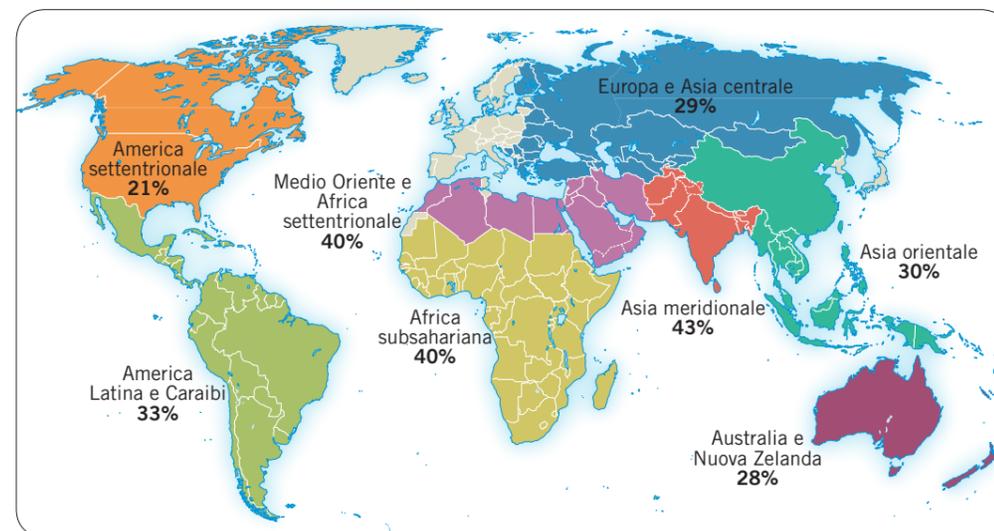
Figura 2 Global Gender Gap Index nel 2016. Il punteggio più alto possibile è 1 (uguaglianza), mentre se si avvicina allo 0 indica disuguaglianza. Nel 2016, con punteggi molto vicini a 1, Islanda, Norvegia e Finlandia hanno ricoperto le prime tre posizioni. (Fonte: World Economic Forum)

1	Islanda	0,878
2	Norvegia	0,830
3	Finlandia	0,823
4	Ruanda	0,822
5	Svezia	0,816
6	Nicaragua	0,814
7	Slovenia	0,805
8	Irlanda	0,794
9	Nuova Zelanda	0,791
10	Filippine	0,790

8. La violenza contro le donne

La **violenza contro le donne** – spesso chiamata **violenza di genere** – ha radici storiche e culturali lontane e denota la sopraffazione dell'uomo sulla donna, considerata un oggetto privo di dignità e diritti, e di cui si crede di avere la proprietà.

Figura 3 La cartina mostra le percentuali di donne che hanno subito, nel corso della loro vita, violenza fisica o sessuale da parte del partner. Tra le donne abusate e maltrattate, solo una minima parte denuncia il colpevole. Questo avviene per diverse ragioni, per il senso di confusione e smarrimento per la violenza ricevuta, per la vergogna di fronte alla famiglia e alla comunità, o per la paura di subire ritorsioni o vendette. Stime del 2013. (Fonte: OMS)



9. Il femminicidio

Ancora oggi circa un terzo delle donne di tutto il mondo è vittima di violenza, fisica o sessuale, nell'ambito della famiglia o al di fuori di questa. La maggior parte degli atti di violenza avviene tra le mura domestiche, soprattutto da parte del partner (**Figura 3**). La violenza sfocia a volte nel **femminicidio**, cioè l'uccisione di una donna o una ragazza da parte di un uomo.

10. Le mutilazioni dei genitali

Altre forme brutali di violenza prendono di mira il corpo delle donne in modo diverso. La pratica delle **mutilazioni dei genitali femminili** riguarda tra i 130 e i 150 milioni di donne e bambine. Questa barbara usanza è praticata in circa 30 paesi, soprattutto in Africa e in Medio Oriente.

11. Il delitto d'onore

In alcuni paesi vige ancora l'antica usanza del **delitto d'onore**, che consente di uccidere le donne che abbiano «macchiato la reputazione» del marito, della famiglia o della comunità, per esempio perché hanno compiuto adulterio o sono state violentate. Alcuni rapporti internazionali stimano che ogni anno, nei paesi musulmani, circa **20.000 donne** vengano **giustiziate** con i metodi più crudeli.

12. Le Convenzioni contro la violenza di genere

Negli ultimi decenni sono stati fatti enormi progressi da parte della società e delle istituzioni nella lotta alla violenza di genere. Negli anni Settanta l'ONU ha redatto la **Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW)**. Nel 2011 è stata approvata dal Consiglio d'Europa la **Convenzione di Istanbul**, che afferma che la violenza contro le donne è una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione.



La condizione femminile

FISSA I CONCETTI IMPORTANTI

- 1 Quante donne sono vittime di matrimoni forzati a livello globale?
 - A 800 mila.
 - B 250 milioni.
 - C 510 milioni.
 - D 720 milioni.
- 2 Nell'Unione europea, se un uomo ha una paga oraria di 10 euro, quanti euro in meno guadagna in media una donna?
 - A 0,51 euro.
 - B 1,08 euro.
 - C 1,67 euro.
 - D 2,3 euro.
- 3 Quali indicatori misura il Global Gender Gap Index?
 - A L'accesso alla salute e all'istruzione.
 - B La presenza politica.
 - C La partecipazione alla vita economica e le opportunità lavorative.
 - D Tutti i precedenti.
- 4 Quali delle seguenti violenze sono tuttora compiute sulle donne in varie parti del mondo?
 - A Femminicidio.
 - B Mutilazioni dei genitali.
 - C Delitto d'onore.
 - D Tutti i precedenti.
- 5 Quando è stata approvata la Convenzione di Istanbul per la lotta alla violenza di genere?
 - A 1948.
 - B 1969.
 - C 1988.
 - D 2011.
- 6 Quale di questi Paesi ha il Global Gender Gap Index più alto?
 - A Filippine.
 - B Norvegia.
 - C Islanda.
 - D Slovenia.

USA LE PAROLE GIUSTE

Spiega il significato delle parole sottolineate presenti nel testo. Aiutati con un dizionario o cerca in Rete.

- 1 Nei paesi islamici prevale una mentalità conservatrice che discrimina la donna e la costringe a vivere in una situazione subalterna.
- 2 Questa forbice varia a seconda dei Paesi: è inferiore al 10% in Italia, Lussemburgo e Romania, mentre supera il 20% in Ungheria.
- 3 Negli anni Settanta l'ONU ha redatto la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione della donna (CEDAW).
- 4 Nel 2011 è stata approvata dal Consiglio d'Europa la Convenzione di Istanbul.

FAI UN PASSO IN PIÙ

Collegati al sito dell'ISTAT nella sezione relativa agli indicatori per gli obiettivi dell'osviluppo sostenibile. Per farlo digita nel motore di ricerca le seguenti parole «ISTAT indicatori sviluppo sostenibile».

- 1 Individua nel sito il file con i dati relativi all'Obiettivo 5 - raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze.
- 2 Tra tutti gli indicatori analizzati dell'ISTAT scegli quello che ti colpisce di più, per esempio «Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito».
- 3 Realizza un grafico che rappresenti in modo efficace i dati e scrivi una breve analisi di 10 righe.
- 4 Esponi al resto della classe il tuo lavoro e discutetene assieme.